



2/2

*Fabio A. Dott. Falbo*

PRESEPE 2021

**“VALLE DI LACRIME E PERDITA DI UMANITÀ”***SPERANZA INFUOCATA PER IL 2022*

Il messaggio cristiano del Natale è la speranza di salvezza che tutti gli uomini potranno avere davanti a Dio se chiederanno di essere salvati. Noi con questo presepe invece facciamo notare che la speranza si è talmente sovraccaricata di aspettative da risultare incandescente per l'attrito generato dalla sua immobilità, resta comunque il dovere di pacificare i nostri cuori poiché solo con un cuore sereno possiamo cercare Dio e restargli vicino nonostante tutto. Da un punto di vista sociale ci accorgiamo che l'umanità si perde in alcuni posti tra i quali c'è il carcere in *primis* proprio per la non concessione di misure alternative alla detenzione e quindi umanità cristiana e diritto costituzionale restano indifferenti nei loro effetti. Noi cristiani dimentichiamo che dovremmo essere compassionevoli con il prossimo, perché Gesù è venuto per perdonare e non per condannare o per aumentare le sofferenze o il dolore o per chiudere ogni finestra di speranza nelle carceri. Quello che presentiamo come Santo Presepe in questa valle di lacrime è la perdita dei tanti nostri cari che sono venuti a mancare per le più disparate ragioni, tra di essi vi è Don Roberto. Questo presepe racconta la sofferenza attraverso le lacrime che non vengono più raccolte in qualche ruscello o in qualche laghetto, perché in questi 2 anni di pandemia ogni scusa è stata buona per non concedere quello che ogni Stato di diritto deve concedere. Abbiamo visto le politiche adottate da Stati autoritari che scarceravano e mostravano umanità e pietà verso quelle persone che soffrivano. Il nostro Stato di diritto invece ha mostrato i muscoli facendo riarrestare le persone scarcerate, facendole morire in carcere in totale abbandono. La cosa più crudele che abbiamo visto e che raccontiamo in questo presepe è “*l'imbuto*” creato da qualche *pseudo-giornalista* senza scrupoli, che ha dato impulso politico per far creare un decreto d'urgenza la cui applicazione ha determinato la morte in carcere di più persone gravemente ammalate. Resta discutibile l'evidente doppio binario di volere una forma di espiazione della pena prettamente vendicativa per alcuni, umana e di diritto per pochi. Questa nostra speranza infuocata racconta quindi la perdita di umanità nei riguardi di chi soffre, di chi si spende per chi soffre e non viene ascoltato eppure tutti soffrono per questa pandemia, tutti hanno ben compreso la perdita di libertà o del bene più grande per la mancanza di qualche familiare in fin di vita o verso i quali non è stato possibile neanche l'ultimo saluto. Nonostante tutto le cose peggiorano nell'indifferenza sociale. Una grave perdita è stata quella di Don Roberto, noi che conosciamo il dolore e quindi ben comprendiamo questo momento immenso non è facile perché comporta difficoltà anche nella sua esternazione. Difficile è tutto in questo periodo particolare, ma questo Presepe indica il suo volere, indica libertà nel raccontare questo periodo storico politicamente poco cristiano. Don Roberto ha aspirato all'illuminazione come mezzo e alla fine delle sofferenze altrui come altro scopo. Purtroppo in carcere noi ci siamo abituati a scandire gli anni in pandemici e non in solari e questo perché non vi sono speranze per chi non riesce ad accarezzare i propri cari; si assiste alla distruzione degli affetti e questa pandemia ti lascerà da solo a perire o soffrire. La necessità di una carezza, la saggezza del contatto, la vicinanza, la compassione e la tenerezza più che mai giacciono in quella ingiustizia sociale spesso richiamata dal Santo Padre. Noi spesso cadiamo nell'indifferenza, ma ci dimentichiamo l'insegnamento di Don Roberto che ci faceva ben comprendere che esiste la saggezza nell'aiutare chi sta peggio. Don Roberto era degno perché non ignorava i nostri problemi, lui che era stato colpito dalla malattia capiva e comprendeva il Suo e il nostro dolore. Lui non ha mai approfittato della debolezza anzi ha dato speranza cristiana dicendoci che la stessa non deludeva mai. Ora Don Roberto è al sicuro e siccome tanto amava la luce del Signore speriamo che ne possa godere. Speriamo che il Suo esempio di aver preso per mano tante persone, come per mano ha preso l'ultima persona accompagnandola in libertà, venga seguito da chi gli succederà, perché tali gesti sono i segni evidenti della missione di umanità, carità, fede e speranza che il Signore ha chiesto a coloro che hanno deciso di servirlo. Questo Presepe è di auspicio al prosieguo di una umanità che sempre deve rispettare i precetti di vicinanza, compassione e tenerezza. Presepe del reparto G12 AS Rebibbia anno 2021